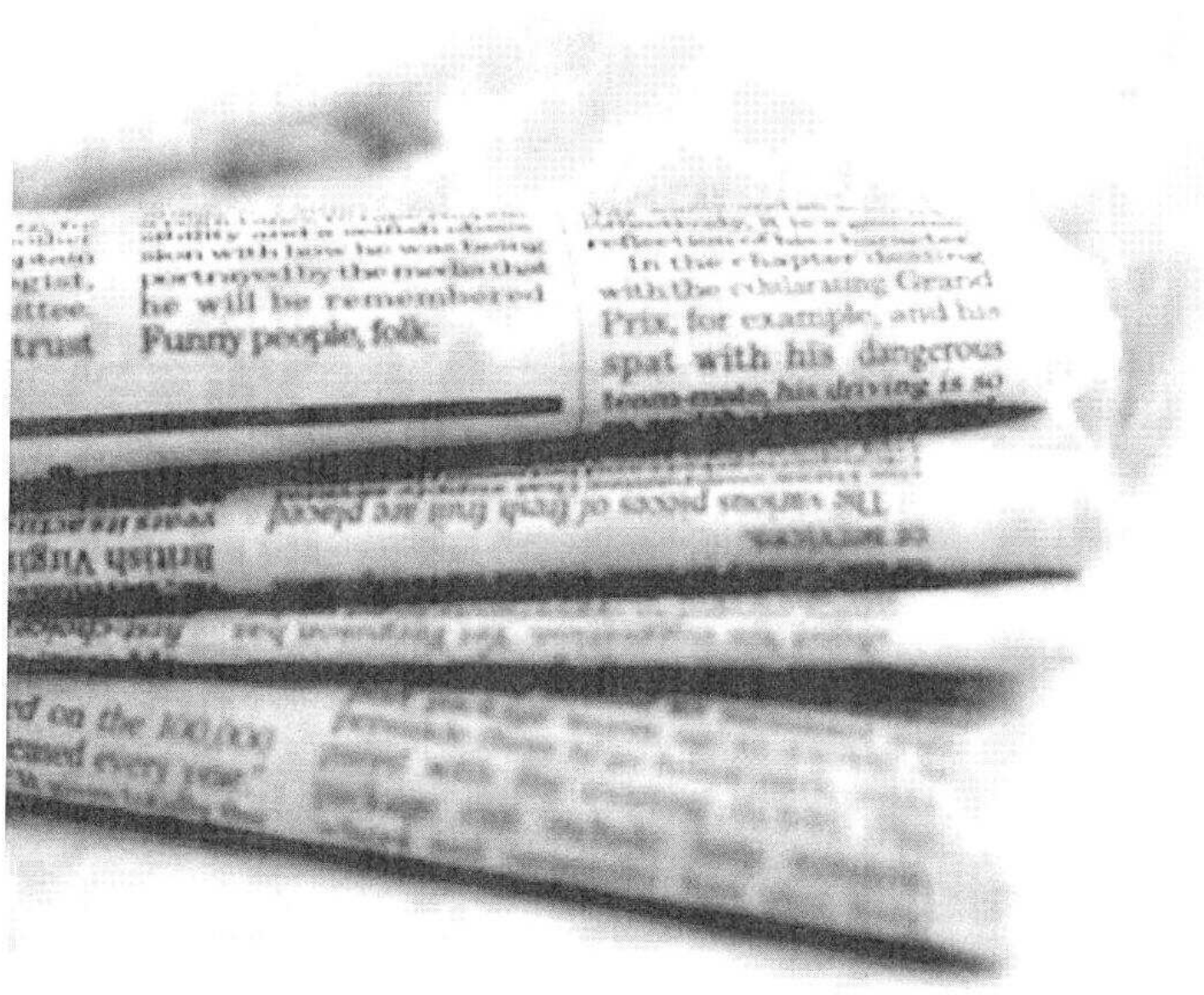


Rassegna stampa del

22 Aprile 2015



# Controlli, fattura digitale e investimenti esteri: così il fisco cambia passo

Arriva al traguardo la disciplina dell'abuso del diritto  
Tempi più ristretti per le verifiche se non c'è illecito penale

Marco Mobili  
Giovanni Parente  
ROMA

Il fisco italiano prova a cambiare passo. Nuove regole su controlli, fattura elettronica e scontrino digitale, ma anche per le imprese che investono in Italia. Il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato in prima lettura tre decreti attuativi della delega fiscale che ora dovranno acquisire i pareri delle commissioni parlamentari entro trenta giorni dalla trasmissione (con una possibile proroga di altri 20 giorni). Arriva la tanto attesa norma sull'abuso del diritto che dovrà disciplinare i casi in cui un'operazione economica consente di ottenere un vantaggio fiscale illegittimo. Così come il raddoppio dei termini di accertamento che vengono limitati anche per fornire un quadro più certo per chi vuole aderire al rientro dei capitali. Non ci sarà invece la tanto contestata soglia di non punibilità del 3% il cui esame è rinviato a giugno con la riforma delle sanzioni sia penali che amministrative.

Ma tra le novità c'è anche l'estensione della fattura elettronica e l'arrivo dello scontrino digitale. Non saranno regimi obbligatori ma opzionali e per incentivare commercianti, artigiani e autonomi ad aderire saranno previsti dei «premi» come l'esonero da spesometro, comunicazioni black list oltre a una serie di

semplificazioni contabili. Ci sarà anche la riduzione dei tempi di accertamento come spiegato ieri dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ma «a patto che sia consentita la tracciabilità». Di fatto, sarà un successo provvedimento a stabilirne tutte le modalità. Mentre le imprese che vogliono investire in Italia oltre 30 milioni di euro potranno presentare una domanda preventiva all'agenzia delle Entrate per sapere quali regole applicare.

## Abuso del diritto

La norma più attesa dal mondo produttivo è la disciplina dell'abuso del diritto. Finora mancava una legge e tutto era stato rimesso alle decisioni dei giudici, compresa la rilevanza sul piano dei reati tributari. Il decreto di ieri fa uscire l'abuso dal penale per essere sanzionato solo in via amministrativa e punta a togliere un po' di arbitrio dagli accertatori delle Entrate e della Guardia di Finanza, evitando quello che pochi anni fa l'ex direttore dell'Agenzia, Attilio Befera, aveva definito «abuso nell'abuso del diritto». Allo stesso tempo, però, l'elusione fiscale potrà essere contestata su tutte le imposte e con una procedura certa e definita. In pratica, stop a tutte le contestazioni d'ufficio emerse anche durante i contenziosi tributari e con onere della prova a carico dell'amministrazione finanziaria. Al

contribuente spetterà comunque sostenere in contraddittorio la correttezza del proprio operato e dimostrare le valide ragioni extra-fiscali delle scelte effettuate.

## Raddoppio dei termini

Il raddoppio dei termini di accertamento viene delimitato, come anticipato ieri dal Sole 24 Ore. L'agenzia delle Entrate non potrà ottenere i tempi supplementari (per esempio da 4 a 8 anni) se la denuncia del reato tributario non arriverà entro la scadenza ordinaria per l'accertamento. Principio in linea con il testo della delega fiscale (legge 23/2014).

Attenzione, però: che cosa succede se la segnalazione di reato (come spesso avviene per bancarotta fraudolenta o riciclaggio) arriva già dalla Procura fuori tempo massimo (oltre i 4 o 5 anni in caso di omessa dichiarazione)? Il decreto approvato ieri non lo specifica e non mette nessun veto, quindi se sussistono gli elementi per il reato tributario l'Agenzia può riaprire la pratica.

## Cooperative compliance

Per migliorare i rapporti con i contribuenti, l'amministrazione finanziaria diventerà consulente d'azienda delle imprese. Si partirà con quelle di maggiori dimensioni (fatturato oltre i 10 miliardi) e con le 84 che hanno già aderito al progetto pilota delle Entrate. In que-

sto tentativo di «fisco amico», le imprese si dovranno dotare di un sistema di controllo interno per la gestione del rischio fiscale.

## Internazionalizzazione

Nel pacchetto internazionale arriva un nuovo ruling internazionale per definire le regole su transfer pricing, stabile organizzazione, trasferimento di residenza, tassazione di dividendi, interessi e royalties. Con un interpellato ad hoc, poi, si potrà stabilire a priori con il fisco la disciplina da applicare a nuovi investimenti in Italia.

## E-fattura e scontrini

Dal 1° gennaio 2017 potrebbero essere archiviate fattura e scontrino cartacei. Chi sceglierà di passare solo al digitale passerà attraverso la piattaforma del sistema di interscambio. Il nuovo sistema già in uso per i fornitori della Pa permetterà al fisco di incrociare i dati, verificarli e controllarli in tempo reale. Per convincere i più scettici a optare per la e-fattura e lo scontrino telematico, verranno introdotte semplificazioni amministrative e contabili, a partire dalla cancellazione dello spesometro fino allo stop all'invio delle comunicazioni black list e dei modelli Intrastat. Ci sarà poi una corsia preferenziale per i rimborsi e per i più piccoli la dichiarazione precompilata Iva.

di ROSSELLA DI NERI REGOLIA

Alloggi Iacp. Atteso in «Gazzetta» il Dm con i fondi alle Regioni per riparare migliaia di case popolari inagibili

# Casa, in arrivo 468 milioni

In Italia censiti 16.400 appartamenti inutilizzabili perché danneggiati

**Massimo Frontera**

ROMA

Conto alla rovescia per il programma finanziato con 468 milioni per ripristinare migliaia di alloggi popolari attualmente inutilizzati perché inagibili.

Il decreto Infrastrutture-Economia-Affari regionali che ripartisce i fondi alle Regioni sta viaggiando verso la «Gazzetta Ufficiale», dopo essere stato registrato il 13 aprile dalla Corte dei Conti. Si tratta di uno tra i più importanti decreti attuativi previsti dal decreto legge contro l'emergenza abitativa (n. 47/2014), varato dal governo a marzo dell'anno scorso, voluto dall'ex ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi.

A dare la notizia è stato il viceministro delle Infrastrutture Riccardo Nencini. «Il provvedimento stanziava circa 470 milioni di risorse pubbliche per l'housing sociale, destinate alla riqualificazione e recupero e sarà pubblicato a giorni sulla «Gazzetta Ufficiale»», ha detto Nencini. «Si tratta - ha aggiunto - in larga parte di alloggi immediatamente disponibili che rimettiamo sul mercato con affitto agevolato e affitto calmierato destinato alla vendita, per venire incontro alle domande ad oggi inevase e per consentire a chi ha i requisiti di occupare i tanti appartamenti inutilizzati». Il viceministro alle Infrastrutture ha anche ricordato che sta lavorando ad apposite misure contro l'emergenza abitativa, con l'obiettivo di inserire nel circolo dell'edilizia sociale gli appartamenti invenduti oppure oggetto di fallimenti, incagli o pignoramenti.

Il Dm che sblocca 468 milioni e che sta per approdare in «Gazzetta» (disponibile sul sito di «Edilizia e Territorio») è stato

predisposto dai tecnici del Mit durante il mandato del precedente ministro Lupi. La bozza (che aveva ricevuto l'ok delle Regioni) era stata firmata lo scorso 8 gennaio da Lupi e inviata lo stesso giorno al ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. L'ultimo passaggio è stato appunto la registrazione della Corte dei Conti.

A partire dal giorno della pubblicazione, le Regioni

avranno 4 mesi (120 giorni) per selezionare e verificare gli interventi da finanziare e, infine, inviare la lista degli interventi in programma al ministero delle Infrastrutture. Porta Pia, sulla base degli elenchi regionali, assegnerà concretamente le risorse agli enti, con decreto. Poi toccherà nuovamente alle Regioni dare l'input a Comuni e Iacp per appaltare i lavori.

Il programma viaggerà su un «doppio binario». Una corsia veloce è riservata al ripristino degli alloggi che possono essere riparati in breve tempo e con una spesa massima unitaria di 15 mila euro: i lavori devono concludersi entro 60 giorni (a partire dal Dm ministeriale di assegnazione delle risorse). Questi appartamenti andranno agli inquilini sotto sfratto.

C'è poi un «secondo binario», per gli alloggi più malmessi, che cioè richiedono interventi più complessi e costosi: fino a 50 mila euro ad alloggio. Si tratta di interventi di manutenzione straordinaria, come l'adeguamento strutturale antisismico, il miglioramento delle prestazioni energetiche, la rimozione di amianto o di barriere architettoniche. Sono inoltre finanziabili lavori relativi a frazionamenti e accorpamenti, con rinnovo e sostituzione di parti (anche strutturali) di edifici.

Una prima mappa degli alloggi su cui intervenire è stata già stilata dalle Regioni. In lista d'attesa ci sono quasi 16.400 unità immobiliari utilizzabili perché inagibili. Proprio in base a questo censimento (e in base anche al numero di sfratti esecutivi rilevati dal ministero dell'Interno) è stato calcolato il riparto dei fondi, pari esattamente a 467,9 milioni di euro.

## NORME APPALTI

### Legge sul facility, parte l'esame alla Camera

Al via domani alla Camera l'esame della proposta di legge che disciplina il mondo dei servizi immobiliari che compongono il mercato del facility management. Il primo firmatario della proposta, annunciata il 23 giugno 2014, è Dario Ginefra (Pd). L'esame del testo parte domani presso le commissioni riunite Ambiente e Attività produttive, con relatori, rispettivamente, Maria Chiara Gadda e Tiziano Arlotti (entrambi Pd). «Il tema della qualità della manutenzione degli immobili è uno dei più importanti su cui puntare per il futuro», sottolinea Ginefra. Il testo prevede, tra l'altro, il pagamento diretto ai subappaltatori, l'obbligo del criterio di aggiudicazione in base all'offerta economicamente più vantaggiosa e un adeguamento prezzi legato alla variazione del costo del lavoro della manodopera.

M.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve



CONSIGLIO SUPERIORE

**Stop di Delrio  
all'uomo di Lupi**

Consiglio superiore dei lavori pubblici senza testa. La nomina di Francesco Musci, indicato come presidente dall'ex ministro Maurizio Lupi alla vigilia delle sue dimissioni, è stata bloccata dal nuovo titolare delle Infrastrutture, Graziano Delrio. Così, il massimo organo tecnico consultivo dello Stato si trova in una inedita situazione di vuoto di potere: al momento, infatti, non è in carica nemmeno l'ex presidente reggente, quel Massimo Sessa che ha gestito l'aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni del 2008 (N.T.C.).

ALL'ESTERO

**Pizzarotti vince  
due gare in Usa**

La Pizzarotti Inc, controllata al 60% dall'impresa di costruzione Pizzarotti Spa di Parma (n.4 per fatturato in Italia) ha acquisito due nuovi contratti a New York, per un valore complessivo di circa 100 milioni di dollari, per la costruzione di un hotel a 30 piani in Maiden Lane, a Manhattan, e di un edificio multifunzionale di 20 piani in Flatbush Avenue a Brooklyn.

Lavori pubblici. L'audizione dei costruttori sul Def

# Ance: più coraggio sugli investimenti

**Alessandro Arona**

■ «È positiva l'indicazione contenuta nel Def di aumentare la spesa della Pubblica Amministrazione per investimenti fissi lordi, ma dopo anni di forti riduzioni, questo ancora non basta per rilanciare la crescita». Lo ha detto Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, lunedì in audizione alle commissioni Bilancio Camera e Senato.

Secondo il Def gli investimenti fissi lordi (in gran parte opere pubbliche) aumenteranno, in valori correnti dell'1,9% nel 2015, del 4,5% nel 2016 e del 2,4% nel 2017 (-6% nel 2014). «L'intensità degli aumenti, però - osserva l'Ance - appare ancora troppo limitata». «La politica economica degli ultimi anni - ha osservato Buzzetti - non ha saputo comprendere l'importanza degli investimenti per sostenere la ripresa economica. Dal 2008 al 2014 gli stanziamenti per spese in conto capitale si sono ridotti del 43%, a fronte del +3% delle spese correnti al netto degli interessi sul debito».

Partendo da qui, secondo l'Ance, le scelte del Def sono ancora timide: rispetto a una spesa per investimenti fissi lordi nel 2014 pari a 36 miliardi di euro, viene previsto un aumento di 678 milioni nel 2015, 1.656 nel 2016 e 926 nel 2017 (3,3 miliardi in tutto). Nello stesso periodo la spesa corrente, al netto degli interessi sul debito, è prevista in aumento di circa 23 miliardi.

«Serve più coraggio - incalza Buzzetti - di investire sulla ripresa e, quindi, sull'edilizia».

L'Ance ha fatto un'aricognizione di opere locali rapidamente cantierabili, prive di finanziamento o bloccate dal Patto di stabilità, e ha così individuato 5.000 progetti, quasi tutte a rapida cantierabilità,

per un importo complessivo di oltre 9 miliardi di euro. L'iniziativa sarà illustrata il 29 aprile a Roma.

Buzzetti ha apprezzato comunque gli indirizzi del nuovo Ministro Graziano Delrio più a favore delle opere diffuse e utili piuttosto che delle grandi opere («Bene la riduzione a sole 25 priorità»), e il nuovo testo base per la riforma appalti, chiedendo però di «anticipare con decreto legge alcune urgenze, tra le quali nuovi meccanismi anti-turbativa delle gare, limitando criteri discrezionali per i piccoli lavori».

L'Ance ha chiesto inoltre più attenzione alle politiche urbane nei piani con fondi Fesr e Fsc, e più risorse per le politiche abitative. È poi tornato a criticare il meccanismo dello Split payment, in vigore dal 1° gennaio, che «sta rapidamente aggravando l'equilibrio finanziario delle imprese che operano nei lavori pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI CHIAVE

**-43%**

**Spesa per investimenti**  
2008-2014, quasi dimezzata la spesa in conto capitale della Pa

**+3%**

**Spesa corrente**  
L'aumento delle spese correnti, al netto degli interessi

**+1,9%**

**Investimenti nel 2015**  
Il Def inverte, di poco, la rotta: investimenti +1,9% nel 2015, +4,5% nel 2016, +2,4% nel 2017 (3,3 miliardi in più)

Adempimenti. Gli effetti dei chiarimenti della circolare 15/E dell'agenzia delle Entrate sul nuovo meccanismo di gestione dell'Iva

# Split payment, parola alla «Pa»

Per le incertezze sull'applicazione il fornitore può seguire quanto indicato dagli uffici

Matteo Balzanelli  
Massimo Sirri

Per la corretta applicazione dello split payment l'agenzia delle Entrate assegna un ruolo decisivo alle informazioni che la pubblica amministrazione rilascia ai propri fornitori. Nello sforzo di rimuovere le incertezze conseguenti all'introduzione della nuova disciplina, infatti, la circolare n. 15/E/2015 fornisce alcuni chiarimenti sia con riguardo all'ambito soggettivo del regime, sia in relazione alle situazioni in cui la scissione dei pagamenti si trova a convivere con il meccanismo del reverse charge. A livello di principio, le Entrate confermano la lettura della norma già offerta dalla circolare n. 1/E/2015, secondo la quale i soggetti destinatari dello split payment non sono solo gli enti indicati nell'articolo 17-ter del Dpr n. 633/1972, ma, più in generale, anche quelli che, qualificandosi come immediata e diretta espressione dei primi, sono «sostanzialmente immedesimabili» in essi. Quando si tratta di un ente previdenziale, poi, occorre verificare se la legge istitutiva provvede direttamente alla sua qualificazione come ente pubblico. In caso contrario, è necessaria un'indagine specifica volta ad appurare l'esistenza degli elementi formali e sostanziali rivelatori della soggettività pubblica.

In conformità a tali criteri, la circolare include nel novero dei soggetti cui si applica lo split payment i commissari per la ricostruzione, i consorzi di bacino (Dlgs n. 267/2000) e quelli interuniversitari (Dpr n. 582/1980), mentre esclude la Banca d'Italia e il Coni che, al pari degli enti pubblici non economici che perseguono finalità proprie anche se d'interesse generale, non sono riconducibili ad alcuno dei soggetti indicati dalla norma.

Sul piano concreto, però, le difficoltà non mancano. Nonostante sia riproposta l'utilità dell'indice delle pubbliche

amministrazioni ([www.indicepa.gov.it](http://www.indicepa.gov.it)), infatti, le Entrate avvertono che, per gli enti non compresi nelle categorie Ipa menzionate dalla circolare n. 1/E, si deve procedere secondo i principi generali indicati. Cosciente che una tale indagine potrebbe essere complicata, tuttavia, l'amministrazione conclude precisando che, in caso d'incertezza, i fornitori potranno attenersi a quanto comunicato dalla Pa in merito all'applicabilità del regime. Poiché non è detto che sia agevole stabilire quando ricorra una simile situazione d'incertezza, sarebbe però stato meglio stabilire che il fornitore è sempre e comunque esente da responsabilità se si attiene alle

## LA PLATEA

Tra i soggetti obbligati ci sono anche i commissari per la ricostruzione, i consorzi di bacino e i consorzi interuniversitari



Pa

Il meccanismo dello split payment si applica alle operazioni effettuate nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Sono tali non solo gli enti indicati dall'articolo 17 ter, Dpr n. 633/1972, coincidenti con quelli di cui all'articolo 6, comma 5 dello stesso decreto, ma, più in generale, tutti i soggetti pubblici. L'ampliamento dei destinatari della speciale disciplina è conseguente alle finalità della norma, il cui scopo è contrastare l'evasione da riscossione dell'Iva. Per individuare gli enti cui si applica la scissione dei pagamenti è possibile avvalersi dell'indice delle pubbliche amministrazioni

indicazioni fornite dall'ente.

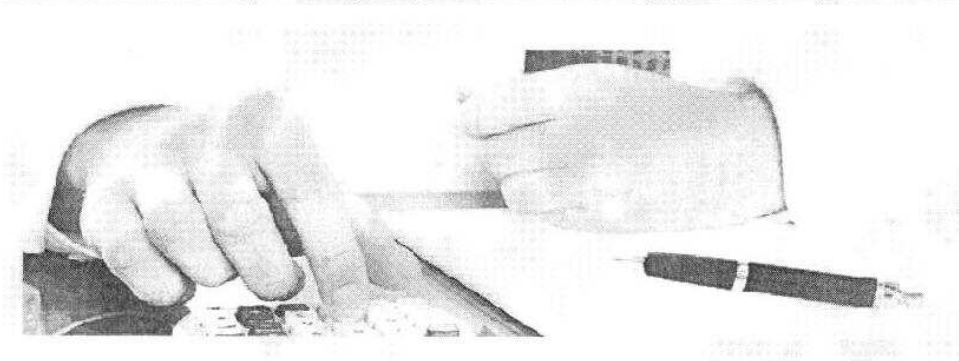
Del resto, se, come sembra desumersi dalla circolare n. 15/E/2015 e a differenza di quanto sostenuto nella precedente circolare n. 1/E, è solo la Pa che può presentare istanza d'interpello in caso di dubbi sull'applicazione dello split payment, pare corretto ritenere che gli oneri conseguenti a eventuali errori interpretativi debbano ricadere solo su di essa e non sul fornitore, il quale, come correttamente evidenziato su queste pagine (si veda «Il Sole 24 Ore» del 16 aprile), non è il debitore dell'imposta, ruolo che, nello split payment, è svolto dall'ente pubblico.

La responsabilizzazione del destinatario della fattura emerge anche nelle situazioni in cui il fornitore effettua un'operazione in regime di reverse charge nei confronti della Pa, la quale utilizza l'acquisto in modo "promiscuo" nella sfera commerciale e nella sfera istituzionale. È l'ente pubblico, infatti, che deve comunicare al fornitore/prestatore la quota parte del bene/servizio acquisita in veste di soggetto passivo, per la quale è applicabile il sistema dell'inversione contabile (con esclusione della scissione dei pagamenti), e quella destinata all'uso non commerciale (istituzionale) soggetta invece alle regole dello split payment. Il tutto, sulla base di criteri oggettivi.

L'orientamento per cui è chi compie l'acquisto che, conoscendone la destinazione nell'ambito della propria attività, deve porre il fornitore in condizioni di emettere correttamente la fattura, rappresenta un piccolo passo avanti sulla strada della semplificazione. Ci si aspetta pertanto che analogo criterio sia validato anche per le operazioni in reverse charge nei confronti di enti non commerciali che non sono Pa, superando così la linea adottata nella circolare n. 14/E/2015 sulle nuove fattispecie soggette a inversione contabile.

F. RUFFINO/2015-04-14/PA/15

## I punti-chiave



### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lo split payment si applica alle operazioni con la pubblica amministrazione. Secondo l'agenzia delle Entrate, il meccanismo non è limitato ai

soggetti di cui all'articolo 6, comma 5, Dpr n. 633/72, ma coinvolge anche i soggetti pubblici che sono qualificabili come «immediata e diretta

espressione» dei predetti enti e vi siano «sostanzialmente immedesimabili». In questi casi la qualifica di debitore dell'imposta dovrebbe spettare alla Pa

### INDICE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Con la circolare n. 1/E/2015 è stata fornita un'elencazione delle categorie di enti ritenuti riconducibili, in via generale, nell'ambito soggettivo di applicazione

dell'articolo 17 ter, Dpr n. 633/72. Per gli enti appartenenti alle restanti categorie Ipa, l'applicazione dello split payment dovrà essere valutata caso per caso.

In situazioni d'incertezza i fornitori possono attenersi alle indicazioni fornite dalla Pa, la quale può comunque inoltrare specifica istanza d'interpello

### ESCLUSIONI

Il meccanismo non si applica alle operazioni assoggettate a reverse charge, ai servizi che «soffrono» la ritenuta alla fonte a titolo di imposta o a titolo di acconto, alle

operazioni certificate con ricevuta fiscale, scontrino fiscale (ovvero non fiscale in caso di trasmissione telematica dei corrispettivi) o fattura semplificata, nonché

alle operazioni soggette a regimi speciali. Non si applica nemmeno per il regime speciale dei produttori agricoli e per quello di cui alla legge n. 398/91

### OPERAZIONI PROMISCUE E REVERSE CHARGE

Quando la Pa acquista beni o servizi promiscui deve comunicare al fornitore la quota parte da assoggettare a reverse charge (perché

utilizzata nella sfera commerciale) e quella da assoggettare alle regole dello split payment (in quanto utilizzata in ambito

istituzionale). La suddivisione va eseguita sulla base di criteri oggettivi, occorrendo far riferimento, ad esempio, agli accordi contrattuali tra le parti

### SANZIONI

Se non viene indicata in fattura la dicitura «scissione dei pagamenti» o «split payment» si applica la sanzione da 1.032 a 7.746 euro. Ma se l'indicazione in

fattura manca per effetto delle (erronee) informazioni fornite dalla Pa e l'imposta è stata assolta (ancorché irregolarmente), tale sanzione

non si applica. Stesso ragionamento dovrebbe valere anche nel caso opposto, anche se non è stato precisato dall'agenzia delle Entrate

I rischi. In caso di mancata indicazione in fattura, ma l'imposta deve essere stata assolta

# Niente sanzioni per l'errore dell'amministrazione

Le conseguenze derivanti dall'errata applicazione dello split payment possono essere pesanti. Le Entrate si occupano dell'aspetto sanzionatorio nell'ultima parte della circolare n. 15/E/2015, precisando innanzitutto che la dicitura da indicare nelle fatture è «**scissione dei pagamenti**» o «split payment» (si deve trattare, tuttavia, di fatture ordinarie, poiché, per le operazioni documentate con fattura semplificata ex articolo 21-bis, Dpr n. 633/1972, così come in caso di scontrino/ricevuta, il regime speciale non si applica). L'omissione comporta l'irrogazione della sanzione prevista

dall'articolo 9, comma 1, Dlgs n. 471/97 (da 1.032 a 7.746 euro). Se la mancanza dell'indicazione in fattura dipende dalle erronee informazioni fornite dalla Pa, tale sanzione non risulta applicabile, a condizione, tuttavia, che l'imposta sia stata assolta anche irregolarmente. Siccome il caso proposto pare riguardare

## LA GARANZIA

La salvaguardia per le violazioni si applica a tutte le situazioni che si sono verificate prima del 13 aprile

un'operazione che le parti hanno trattato in regime ordinario (senza applicare lo split payment), vuol dire che l'Iva dev'essere confluita nell'aliquidazione del fornitore. Diversamente, tale soggetto dovrà corrispondere imposta più sanzione.

Analoghe considerazioni dovrebbero valere anche nella situazione uguale e contraria ovvero sia quando un'operazione che non è in scissione dei pagamenti, è stata invece fatturata come tale dal fornitore sulla base delle indicazioni fornitegli dall'ente cessionario/commitente. In questo caso, però, è la Pa che deve aver assolto l'Iva. Se

non lo ha fatto, gli effetti non dovrebbero ricadere in capo al fornitore, né per la sanzione, ma neppure per l'imposta, in quanto la veste di debitore è stata assunta, sebbene erroneamente, dalla Pa. Una precisazione in tal senso sarebbe opportuna, soprattutto in considerazione del fatto che, in più di un passaggio della circolare, l'agenzia delle Entrate afferma invece che il debitore d'imposta rimane comunque il fornitore (si veda l'articolo principale).

Quanto sopra non pare in contrasto con le indicazioni fornite nella circolare n. 1/E, ribadita dalla successiva circolare n. 15/E, secondo cui, per le fatture erroneamente riportanti l'annotazione «scissione dei pagamenti», il fornitore deve correggere il proprio operato ed esercitare la rivalsa, con conseguente obbligo per la Pa di corrispondere al fornitore l'Iva. La prassi illustrata, infatti, può mantenere la propria validità in relazione alle fattispecie in cui l'errore non dipende dalle informazioni (sbagliate) comunicate dall'ente pubblico.

Infine, la salvaguardia per eventuali violazioni commesse nel primo periodo di applicazione della disciplina, dovrebbe applicarsi a tutte le situazioni verificatesi prima del 13 aprile (data di pubblicazione della circolare n. 15/E), estendendo a tale maggior termine l'esimente già individuata dalla precedente circolare n. 1/E del 9 febbraio scorso. Tale precisazione è riportata immediatamente dopo le indicazioni riguardanti le sanzioni applicabili per eventuali violazioni all'obbligo di versamento dell'Iva commesse da parte della Pa, ma è da ritenere che la sua valenza sia generale e riguardi tutte le possibili violazioni da chiunque commesse. Resta in ogni caso fermo che, per andare indenni dall'applicazione delle sanzioni, è necessario che l'imposta sia stata assolta.

Ma.Bal.  
Ma.Sir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve



CONCORDATI

## Appalti, niente stop alle intese in bianco



Le imprese che chiedono il concordato «in bianco» non perdono la qualificazione Soa fino alla presentazione del piano di continuità aziendale, e di conseguenza possono partecipare alle gare d'appalto o proseguire nei contratti in corso di esecuzione. A dirlo è l'Anac, che nella determinazione 5/2015 diffusa ieri considera applicabili a questi casi le regole previste per il concordato in continuità, con l'obiettivo di evitare che le imprese in crisi «si vedano preclusa la possibilità della continuità aziendale» proprio quando annunciano la presentazione del piano. La verifica sulla possibilità di realizzare davvero questa possibilità spetta al giudice.

## DISSESTO IDROGEOLOGICO

# Intesa coi sindacati per velocizzare i cantieri di lavoro

TOMMASO TETRO

ROMA. Il Governo punta a velocizzare i cantieri per la realizzazione delle opere contro il dissesto idrogeologico e la prevenzione di danni da alluvioni e frane. Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e il coordinatore della Struttura di missione #Italiassicura Erasmo D'Angelis hanno infatti siglato a Palazzo Chigi un accordo con le organizzazioni sindacali confederali di Cgil, Cisl e Uil per consentire di lavorare su più turni così da abbreviare i tempi dei cantieri e finire prima gli interventi.

Dopo aver risolto il problema delle risorse, ed aver affrontato quello della semplificazione, Galletti - per il quale lo slancio in questo settore dovrebbe essere da «esempio» per la rinascita dell'Italia - lancia un messaggio chiaro: «Dobbiamo essere realisti, non è che il problema adesso è risolto. Abbiamo iniziato ad aggredirlo e dobbiamo continuare a mantenere questo ritmo». Ora, «interventiamo sulla velocizzazione dei cantieri, cioè sulla rapidità dei tempi»: finire prima «la realizzazione delle opere» è una cosa «molto importante perché parliamo di vite umane, e alcuni mesi possono fare la differenza». D'Angelis parla di «svolta rivoluzionaria» e di «una grande programmazione di opere e interventi, diverse migliaia, con tante risorse per fare prevenzione e per pianificare: per la prima volta davvero c'è un lavoro comune per abbreviare i tempi di lavoro. Noi abbiamo opere che iniziano oggi e si concludono nel 2021 sulla carta; vorremmo concluderle in due terzi di questo tem-

po». E magari - spiegando lo spirito dell'accordo - anche se con «tre turni di lavoro anziché uno, qualcuno sentirà qualche rumore in più di notte» evitiamo «i danni che potrebbe causare un'alluvione o una frana».

Un'intesa che «poi si tradurrà anche in una cabina di regia» e che vigilerà sui cantieri. I punti cardine dell'intesa si basano «su lavoro su più turni, monitoraggio e cabina di regia, rispetto della legalità e della sicurezza. Con l'accordo si intende accelerare la «realizzazione degli interventi di mitigazione

---

**Tre turni, uno di notte, per ridurre di due terzi i tempi per il completamento delle opere programmate**

---

del dissesto idrogeologico». Una novità che per Galletti fa rima con «gioco di squadra» e che porta a «chiudere i conti col passato» restituendo «agli italiani la certezza di vivere in un territorio sicuro».

D'Angelis evoca un'immagine: quella di «uno strumento in più nella cassetta degli attrezzi per proteggere l'Italia». Mentre a livello più generale, in audizione in commissione Ambiente alla Camera, il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ricorda che «stiamo terminando di dare una dignità» al Piano contro il dissesto idrogeologico.

LA FATTURA ELETTRONICA PERMETTERÀ DI INCROCIARE I DATI: CONTROLLI PIÙ SEMPLICI, STOP AI "BLITZ"

# Fisco: nel 2017 lo scontrino andrà in soffitta

Le imprese private potranno avvalersi della stessa piattaforma della P. a. La ricevuta su carta sarà valida solo per la garanzia del prodotto acquistato

MILA ONDER

ROMA. Invio, ricezione e conservazione delle fatture in digitale, senza più carta né mail, ma utilizzando un'unica piattaforma elettronica che di fatto, dal primo gennaio 2017, manderà in soffitta lo scontrino a fini fiscali. Il nuovo sistema, che permetterà al fisco di incrociare i dati, verificarli e controllarli in tempo reale "da remoto", in pratica senza più necessità di blitz stile Cortina, è una delle rivoluzioni contenute nel pacchetto di decreti attuativi della delega fiscale approvati in via preliminare dal Consiglio dei ministri.

Il governo ha infatti dato il via libera ai primi tre decreti legislativi su fatturazione elettronica, internazionalizzazione delle imprese e abuso del diritto (comprensivo anche della cosiddetta cooperative compliance), rimandando però a giugno non solo la partita sul penale tributario - che a dicembre ha scatenato polemiche tali da congelare finora l'attuazione dell'intera delega - ma anche i capitoli giochi e catasto, meno tecnici ma politicamente più delicati.

L'idea di fondo è quella di "semplificare la

vita al contribuente", soprattutto alle imprese; di dare certezze agli investitori, nazionali ed esteri; e di avviare un dialogo tra chi le tasse le paga e chi le riscuote, in modo che da puro "controllore" l'Agenzia delle Entrate si trasformi anche in "consulente". Nel loro insieme, ha spiegato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, le nuove norme servono «a costruire un sistema fiscale più trasparente per il contribuente, che al contempo migliori l'efficienza della macchina pubblica».



LO SCONTRINO NON SARÀ PIÙ "FISCALE"

Questo comporta un passo indietro sulla possibilità di avviare l'azione penale tributaria che ora gode ampiamente del "raddoppio dei termini": in futuro, invece, la denuncia del reato dovrà essere presentata entro 4 anni e solo in questo caso scatta il "raddoppio". Ma, se si molla qualche spazio di manovra sul penale, di fatto il fisco sarà più mirato e pungente - ma anche meno invasivo - nei controlli fiscali veri e propri, quelli che puntano all'incasso e non alle manette.

La piattaforma sarà la stessa già utilizzata dalla pubblica amministrazione e potrà essere sfruttata gratuitamente. A differenza della P. a., per cui dallo scorso 31 marzo è scattato l'obbligo di fatturazione digitale, per i privati l'utilizzo sarà facoltativo. Per questo, per facilitare soprattutto le imprese più piccole, sono stati previsti degli incentivi specifici, dall'abolizione dello spesometro ai rimborsi Iva in via prioritaria, fino alla riduzione dei termini di accertamento, a patto però che sia consentita la tracciabilità. La valenza fiscale dello scontrino andrà dunque progressivamente a morire, anche se la ricevuta di carta rimarrà essenziale come garanzia del bene acquistato e quindi dovrà essere comunque emessa e conservata.

I decreti passeranno ora all'esame delle Commissioni parlamentari che daranno il loro parere prima di un ulteriore passaggio, definitivo, in CdM e anche in attesa che il governo si concentri sul penale e sulle relative sanzioni.

IL MINISTRO DAVANTI ALLE COMMISSIONI BILANCIO DI CAMERA E SENATO

# Padoan: «Siamo fuori da recessione»

ROMA. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, difende davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato l'impianto del Def. E risponde ai diversi appunti arrivati (Bankitalia guarda ai conti, la Corte dei Conti alle riforme) sull'uso del 'tesoretto' che verrà impiegato - dice il ministro - in modo «coerente» rispetto alle politiche economiche. La «differenza di un decimo di punto di Pil» tra deficit tendenziale e programmatico sarà utilizzato per «misure con effetti temporanei sul bilancio, per il 2015, ma coerenti con il processo di riforme intrapreso». E, ribadendo la propria idiosincrasia verso il termine 'tesoretto' aggiunge: «sull'utilizzo di quella cosa che alcuni chiamano tesoretto e che io chiamo differenza tra indebitamente tendenziale e programmatico non è stato deciso alcun che e naturalmente accolgo volentieri le esortazioni alla prudenza. È chiaro che ci sono elementi di incertezza e che va valutata la disponibilità di risorse in eccesso».

Poi un accenno al percorso nel me-



di termine per il quale Padoan si dice però fiducioso rispetto al giudizio Ue: «sono fiducioso - dice - della positiva accoglienza per la clausola di flessibilità da parte della Commissione Ue e del Consiglio».

Inoltre l'Italia sta «rispettando la regola del debito: va rispettata nel perio-

do finale, il 2018». Mentre per il 2015 «l'insieme delle circostanze eccezionali è sufficiente a considerare regola del debito soddisfatta».

Il titolare di via XX Settembre spiega che «l'economia italiana è uscita dalla recessione» e ricorda: «la crescita del Pil sarà dello 0,7% (+0,1% nel primo tri-

mestre dice Istat, ndr) nel 2015 e poi dell'1,4% e dell'1,5%. Si tratta di previsioni prudenziali ma i primi dati sono incoraggianti». Con il Def «sosteniamo la ripresa evitando l'aumento pressione fiscale» anche perché si è in presenza «di un deciso miglioramento del contesto». E sempre riferendosi al miglior 'contesto' spiega che questo «consente una ripresa più rapida e una crescita maggiore di quanto previsto». L'azione del governo «è rafforzata non certo indebolita dalla finestra di opportunità».

Parlando della politica economica Padoan conferma che ci sarà lo stop alle clausole di salvaguardia: «il minor gettito sarà compensato in parte da tagli di spesa per 0,6% punti di Pil».

Quindi si andrà avanti con la spending ma anche con le privatizzazioni: «le operazioni previste - dice - sono confermate; gli introiti per dismissioni sono valutati in 1,7 punti di Pil nel quadriennio con un contributo importante per collocare il debito su un sentiero discendente». Poi, nel 2016, arriverà la local tax.

**FISCO.** Le novità sono previste dal pacchetto di tre decreti approvati dal governo. Cambiano anche i controlli

## Dal 2017 spariranno gli scontrini e arriverà la fattura elettronica

ROMA

●●● Dalla rivoluzione telematica delle fatture, che cambia controlli e scontrino, a quella del fisco internazionale delle imprese, con un cambio di strategia che punta a dare certezza tributaria alle imprese. Ecco le principali novità previste dal «pacchetto» di tre decreti delegati, approvati in prima lettura dal governo per attuare alcune importanti norme della riforma fiscale.

E-fattura dal 2017, cambiano controlli e scontrini: il fisco punta sulla svolta digitale. La fattura elettronica, ora obbligatoria per chi tratta con la

Pa, diventerà una scelta possibile anche nelle transazioni tra privati. L'avvio, opzionale, è previsto dal gennaio 2017 e gli effetti potrebbero essere dirompenti. In pratica chi aderisce invia al fisco, in modo telematico, le fatture e anche gli incassi di giornata, cancellando molti strumenti burocratici. Per le imprese ci sono anche altri incentivi: i principali riguardano l'acceleramento dei tempi per i controlli e la priorità sui rimborsi Iva. Per il fisco, ovviamente, è una rivoluzione sul fronte dei controlli. Saranno fatti «da remoto», senza necessità di disturbare l'impresa durante la sua atti-

ività. Ovvio, poi, che la selezione di controllare sarà decisamente più mirata. Ecco che l'impatto concreto per i cittadini è quello della possibile sparizione dello scontrino fiscale. Il tagliando cartaceo non scomparirà del tutto e potrà essere richiesto per certificare un acquisto, anche ai fini della garanzia. Ma non avrà valore fiscale, cancellando anche tutto l'armamentario di multe che l'accompagna. In alcuni casi, poi, la trasmissione telematica permetterà di contabilizzare la spesa direttamente sul 730 precompilato. L'opzione della fattura telematica ha effetto per cinque anni e si esten-

de di quinquennio in quinquennio. Per i gestori dei distributori automatici la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica dei dati è obbligatoria. Arriva l'abuso di diritto: il fisco italiano si adegua alle norme europee in termini di Abuso di Diritto, una forma di elusione fiscale. Il meccanismo prevede che il fisco debba contestare le operazioni che realizzano un «indebito vantaggio fiscale» dell'impresa. Ovviamente è necessario che nell'operazione sia «assente sostanza economica» e che «il vantaggio fiscale sia la ragione essenziale dell'operazione». In questo caso le operazioni elusive diventano inefficaci ai fini tributari. L'onere della prova spetta al fisco - e questo gli complica un pò le cose - mentre il contribuente dovrà dimostrare la sussistenza di «valide ragioni extrafiscali» che consentono di annullare l'accertamento.

● Pozzallo

## Lavori ai mammelloni di Pietrenere

●●● Approvata dalla giunta municipale la delibera per il progetto di messa in sicurezza dei mammelloni di Pietrenere, i massi tondeggianti del lungomare, di fronte l'ex colonia marina, per il consolidamento della costa. I lavori erano stati finanziati, nel 2008, dal ministero dell'Ambiente con un milione e 100mila euro, nell'ambito di un piano di risanamento del territorio e del contrasto all'erosione delle coste, ma non essendo fondi vincolati in Bilancio, erano stati destinati dalla passata amministrazione ad altri scopi. La giunta Ammatuna, quindi, nel corso degli ultimi tre anni ha accantonato i soldi necessari grazie al taglio degli sprechi. "È stato molto duro e faticoso, soprattutto in questa particolare congiuntura economica che coinvolge il Comune - afferma Ammatuna - riuscire ad accantonare in 3 anni oltre 1 milione, ma con la fine dell'iter burocratico e l'avvio dei lavori, che presumibilmente saranno avviati entro la fine dell'anno, abbiamo raggiunto il nostro obiettivo in modo da rendere sicura la zona». (\*RG\*)